DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1.300	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 319 | SABATO 29 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOMANI A ROMA 40 MANIFESTAZIONI PER IL CONGRESSO DEI POPOLI PER LA PACE

Intervenite tutti!

IL PROCESSO SLANSKY

PRAGA, 28. — Gli uomini della banda Slansky sono stati condannati ieri dal Tribunale di Praga. I giornali e i portavoce della borghesia reazionaria levano alte grida per la giusta sentenza che ha colpito i traditori.

Non strappatevi i capelli, ipocriti campioni di pietà, non fingete di indignarvi per la pretesa inumanità delle condanne a morte! Vi conviene la risposta di Giosuè Carducci a chi, in nome della pietà umana, denigrava «Ça ira». Carducci scrisse che, nella storia umana, corrono due fiumi di sangue: l'uno, sangue di oppressori giustiziati dal popolo; l'altro, infinitamente più grosso e più nero, di sangue dei popoli versato dai re. Voi avete sempre pietà per gli oppressori e simpatia per i loro sgherri, mai per gli oppressi. Oggi voi piangete lacrime di coccodrillo per gli uomini colpiti dalla giustizia popolare: ma da quale parte siete sempre stati, voi, gerarchie ecclesiastiche, fascisti, possidenti, quando «l'ordine» era ristabilito, a Parigi o a Varsavia, a Napoli o a Milano, nel sangue dei lavoratori?

Oggi alcuni uomini che hanno tradito il loro popolo espiano; ma sono meno, molto meno perfino delle decine e decine di lavoratori che, da Modena a Melissa, ai paesi siciliani, senza essere colpevoli di alcun delitto, sono caduti in questi pochi anni di esistenza della Repubblica italiana per rivendicare la terra e il lavoro. Per queste vittime non avete avuto pietà: avete, anzi, plaudito ai mitra dei vostri agenti.

Sembra che, in Cecoslovacchia, non si fabbrichi l'«actedron». Durante il processo contro Slanski e complici, la famosa droga è stata completamente ignorata dai giornali e dalle radio borghesi. Ricordate come l'*Osservatore Romano* definisse un giorno il cardinale Mindszenty ridotto ad uno straccio dalla tortura e dall'«actedron», salvo il giorno dopo a presentarlo come l'eroe che aveva scelto la via della verità e della giustizia? Evidentemente l'«actedron» aveva improvvisamente cessato di agire! Oggi, niente torture e niente «actedron» per gli imputati di questo processo. E allora, perchè hanno confessato? Le loro confessioni sono valide? I fatti denunciati sono veri? Hanno commesso i delitti di cui sono stati accusati? Su questi problemi, che sono evidentemente i problemi fondamentali, nessuna argomentazione da parte degli organi delle borghesie e dei governi imperialisti. Nessuno sforzo per esaminare i fatti sociali di cui questo ed altri processi sono l'espressione clamorosa, ma solo volontà costante di soffocarne il valore ed il significato.

Nei Paesi di democrazia popolare si sono susseguiti processi contro elementi del clero che, asserviti alla aristocrazia agraria e ai grandi capitalisti, costituivano il centro della resistenza contro la espropriazione dei latifondi, così come il clero fu in Italia lo strumento più efficace per tenere le masse contadine sotto l'influenza austriaca e borbonica, e lontane dalle lotte contro il regime semifeudale e per la unità e l'indipendenza nazionale. Si sono susseguiti i processi contro i vari gruppi politici borghesi, più o meno mascherati, dopo la liberazione dall'oppressione nazista, come democratici o socialdemocratici, e diventati strumenti dello straniero, dal cui intervento armato solo attendevano la restaurazione capitalista e il loro ritorno al potere. Si sono susseguiti i processi contro gli avventurieri e le spie infiltratisi nei partiti comunisti durante i difficilissimi ed eroici periodi in cui tutti i partiti comunisti hanno lottato contro il nazi-fascismo nella illegalità e nella clandestinità.

Non è difficile capire come quei traditori possano essersi impadroniti di posti di comando, approfittando degli sconvolgimenti sociali e con l'aiuto loro accordato dai governi capitalistici e dalle loro organizzazioni spionistiche. Non dovrebbe essere neppure difficile capire che il giorno della resa dei conti doveva pur arrivare. Quei processi sono stati i punti nodali della lotta tra il vecchio e il nuovo, tra le vecchie classi sfruttatrici, che difendono disperatamente e con ogni mezzo le loro ultime posizioni, e le masse popolari avanzanti impetuosamente verso una nuova civiltà. Ed è grande fortuna per i popoli, che gli agenti degli sfruttatori siano stati smascherati e colpiti, non possano più nuocere.

Questo noi abbiamo detto e possiamo dire oggi, anche per l'attuale processo di Praga. Che cosa dicono i nostri avversari? Sembrano sbalorditi che ci sia ancora un Paese dove i partigiani non sono cacciati in galera. Sembrano sbalorditi che ci sia ancora un Paese dove i delatori, gli agenti delle varie O.V.R.A. e Gestapo siano perseguitati e condannati. Questo non si usa più neppure in Italia dove, ormai, più si è stati fascisti e più si fa carriera al servizio della D.C.

Privi del vecchio ed ormai ridicolo argomento delle droghe, impossibilitati a negare le costanti macchinazioni dei loro servizi spionistici mascherati negli istituti più diversi all'interno dei Paesi di democrazia popolare, impossibilitati a negare i delitti compiuti dai loro agenti ungheresi, e rumeni, o cecoslovacchi, essi cianciano di umanità e di pietà, farneticano di rivalità sanguinose tra gruppi comunisti, come se questi avessero appreso i costumi delle cattoliche e cristianissime corti papali, spagnola o francese, ed infine al grande «spettro» del comunismo — spauracchio, divenuto anch'esso ormai ridicolo agli occhi dei più — aggiungono l'appendice dell'antisemitismo.

No. Nessuna lotta contro gli ebrei. Lotta contro i nemici del progresso umano, contro i difensori del vecchio mondo, contro i fautori di guerra, siano essi ebrei o ariani, bianchi o gialli, fascisti di ieri o di oggi, in camicia o in sottana nera.

OTTAVIO PASTORE

LA RELAZIONE BITOSSI NELLA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DI NAPOLI

La CGIL rivendica l'aumento dei salari per sollevare il mercato e il tenor di vita

Il miglioramento dell'assistenza e della previdenza nel rapporto di Lizzadri - Acclamato discorso del segretario della FSM, Saillant - Gli interventi di Teresa Noce, Montagnana, Massini, Romei, Di Stefano, Brodolini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 28. — *E se accettassimo la definizione di «anticongresso del partito di governo» che un giornale romano della destra governativa ha voluto attribuire a queste assise napoletane?*

Non c'è neanche bisogno di notare quanto una simile definizione sia inadeguata, dinanzi alla portata e all'interesse dei temi dibattuti in questo congresso. Pure, vien voglia di accogliere la contrapposizione, data la fonte che la suggerisce.

«Anticongresso del partito di governo». E' abbastanza significativo che sotto questa luce venga vista un'assemblea democratica di lavoratori, eletta in decine di migliaia di assemblee preparatorie da cinque milioni di operai, di contadini, di impiegati. Ma non basta. Nel congresso del partito di governo, una parte dei delegati ha denunciato, sia pure con diverse parole e con diversa impostazione, la stessa situazione di crisi che viene denunciata ora qui, al Politeama: nei confronti di quei delegati, le assise della CGIL non si pongono certo come anticongresso. C'è stato però il gruppo dirigente del partito di governo, il quale ha impedito qualsiasi dibattito sulle questioni che interessano oggi direttamente il Paese, riducendo tutto al solo problema della permanenza ad ogni costo al potere, attraverso una legge elettorale antidemocratica e anticostituzionale: nei confronti di questo gruppo, quello del Politeama è davvero l'anticongresso.

Ciò da due punti di vista: dal punto di vista della esatta individuazione dei problemi centrali che sono oggi di fronte ai lavoratori e al Paese, e dal punto di vista della capacità di indicare soluzioni. Oggi, ad esempio, abbiamo ascoltato due tra le relazioni fondamentali del congresso: quella di Lizzadri sull'assistenza e la previdenza, quella di Bitossi sulla lotta salariale e contrattuale. Temi che facilmente, in una organizzazione sindacale meno matura e sperimentata della CGIL, avrebbero potuto portare a pure e semplici denunce di una situazione innegabilmente gravissima e insostenibile e ad un'impostazione «sindacalista», nel vecchio senso del termine.

Sia la questione di un miglior livello salariale che quella del miglioramento della previdenza e dell'assistenza sono state affrontate invece nel quadro generale del tenore di vita del popolo. Il padronato monopolistico sostiene l'esistenza di una contraddizione insanabile: più alti salari e più alti contributi previdenziali portano con sè la crisi delle aziende, alti prezzi, licenziamenti, inflazione. Il congresso della CGIL dimostra come questa contraddizione sia falsa. Allargare il potere d'acquisto della massa dei lavoratori significa dare maggior respiro a tutta l'economia nazionale purchè — s'intende — i lavoratori riescano ad imporre con la loro lotta, appoggiata da quella di tutti gli strati produttivi, uno sviluppo parallelo della produzione agricola e industriale.

Sollevare il mercato interno per risolvere la crisi: ecco la parola d'ordine che sta uscendo con sempre maggiore chiarezza dai lavori di Napoli.

No, questo non è «l'anticongresso del partito di governo»: questo è il congresso d'una classe di governo. E', in fondo, il senso della proposta avanzata da Di Vittorio.

L. P.

I lavori del Congresso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 28. — La terza giornata del Congresso della C.G.I.L. è stata dominata dalle relazioni dei due segretari confederali Oreste Lizzadri (sul punto all'o.d.g. relativo ai problemi dell'assistenza e della previdenza) e Renato Bitossi (sul punto relativo alla politica salariale e contrattuale). Si sono avuti inoltre l'acclamato discorso del segretario generale della Federazione sindacale mondiale, Louis Saillant, e numerosi interventi, tra cui quelli di alcuni dirigenti di importanti Federazioni di categoria e Camere del Lavoro.

Renato Bitossi

Già ieri pomeriggio gli interventi di Brodolini (segretario nazionale degli edili) e di Massini (segretario nazionale dei ferrovieri) avevano indicato la caratteristica nuova dei dibattiti di questo Congresso: lo stretto legame tra le rivendicazioni economiche immediate delle categorie e la soluzione di problemi essenziali della società nazionale: il primo ha inquadrato le rivendicazioni degli edili al problema della mancanza di oltre cinque milioni di vani d'abitazione e alla lotta contro il tugurio; il secondo ha legato il miglioramento della situazione economica e giuridica dei ferrovieri allo sviluppo della rete dei trasporti. Manifestazioni importanti di unità sindacale sono stati gli interventi dell'anarco-sindacalista Sassi, il quale ha discusso la situazione dei minatori e cavatori, e dell'indipendente Di Stefano, il quale ha dibattuto i problemi dei portuali e degli emigrati.

Stamane il presidente di turno, che è Massini, dopo aver dato lettura di numerosi telegrammi giunti alla presidenza, fra i quali quelli dei ministri Fanfani e Campilli, ha dato la parola a Maragoni, della Camera del Lavoro di Rovigo. Ringraziati quanti hanno dato un aiuto alla popolazione polesana nel periodo dell'alluvione, Maragoni fa una dettagliata esposizione delle attuali condizioni del Polesine a un anno dalla tragedia. Egli denuncia la propaganda demagogica del governo per quanto riguarda l'opera di ricostruzione e chiede che le somme raccolte con il prestito nazionale per le zone alluvionate vengano sollecitamente devolute al loro scopo.

Dopo che Dina Rinaldi, segretaria dell'Associazione pionieri Italiani, ha portato al Congresso il saluto dell'organizzazione dei giovanissimi, prende la parola Teresa Noce, segretaria della FIOT. Esaminato il particolare aspetto della disoccupazione femminile nel settore tessile, Teresa Noce ne denuncia le conseguenze tragiche sulla salute e sulla vita dell'infanzia: la mortalità infantile nelle regioni industriali è molto aumentata negli ultimi anni. L'oratrice si sofferma quindi ad analizzare la depressione economica nel settore tessile affermando che la crisi è utilizzata dagli imprenditori per aumentare il supersfruttamento con continue diminuzioni di orario a cui però fa riscontro un aumento scandaloso dei profitti.

Teresa Noce si dichiara poi favorevole alla proposta di uno statuto che garantisca ai lavoratori, nell'azienda, l'esercizio di tutte le libertà civili e propone l'aggiunta di due paragrafi che vietino la perquisizione degli operai all'entrata nelle officine e affermino l'assoluta libertà per i lavoratori di aderire all'organizzazione sindacale che preferiscono. Dopo aver accennato all'azione intrapresa dalla categoria per ottenere la integrazione salariale anche per le maestranze che lavorano a orario ridotto, l'oratrice sottolinea gli importanti successi ottenuti nella lotta per l'assunzione di giovani apprendisti e la necessità di continuarla insieme a quella per la estensione a tutte le categorie della legge per la tutela delle lavoratrici madri. E' già stata presentata al Parlamento, ricorda Teresa Noce, la legge che assicura alle lavoratrici, a parità di lavoro, parità di salario rispetto ai lavoratori. Ma perchè essa venga applicata è necessario seguire l'esempio delle lavoratrici tessili di Biella che con la lotta hanno già ottenuto alcuni successi in questo campo.

Ultimo problema trattato dall'oratrice è la lotta contro la disoccupazione e per l'accoglimento delle rivendicazioni dei disoccupati. La FIOT ha chiesto la sospensione dei licenziamenti, la interdizione delle ore straordinarie nei settori dove si effettuano licenziamenti, un sussidio ai disoccupati pari al 60% delle retribuzione minima.

Il presidente dà quindi la parola all'on. Oreste Lizzadri, segretario della C.G.I.L., per la relazione sul seguente punto all'o.d.g.: «Miglioramenti ed estensione della previdenza, dell'assistenza e della sicurezza sociale per tutti i lavoratori». La stessa struttura della società odierna — inizia Lizzadri — impone il trasferimento degli oneri dei rischi che minacciano i lavoratori (malattie, infortuni, disoccupazione) dall'individuo alla comunità, e la loro ripartizione tra i cittadini in misura proporzionale alla loro ricchezza. La riforma del sistema previdenziale italiano, nonostante le promesse, non è stata attuata dal governo Perfino del progetto di parziale riforma predisposto dal ministro Fanfani, non si è più parlato. I miglioramenti sono stati ottenuti solo dopo lotte e iniziative dei lavoratori.

Bisogna tener presente, ha affermato Lizzadri, che il tenore di vita dei lavoratori non è determinato solo dai salari ma anche dalle prestazioni

C. d. C.

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Permangono gravi le condizioni di Orlando

Leggero miglioramento in serata - Il bollettino medico - Auguri dei giornalisti

Le condizioni di salute del Senatore Vittorio Emanuele Orlando si sono mantenute gravi durante la giornata di ieri.

Alle 21,5 di ieri sera i medici curanti, proff. Caronia e Condorelli, hanno diramato il seguente bollettino medico:

«Le condizioni dell'illustre infermo si mantengono stazionarie. Mantenendosi soddisfacenti le funzioni circolatorie e renali, non si dispera nella possibilità di una qualche ripresa».

Dalle dichiarazioni rese dai medici ai giornalisti nel pomeriggio si è potuto apprendere che nella notte scorsa l'infermo aveva avuto un sonno abbastanza tranquillo.

Alle ore 18 si è osservato un leggero miglioramento e lo ammalato ha potuto prendere un breve riposo. Alle ore 19 la analisi del sangue ha dato buoni risultati, mentre il polso si manteneva in buone condizioni, tenuto conto dell'età del degente. A tarda sera si veniva a sapere che i medici curanti, avendo riscontrato nell'infermo un ulteriore indebolimento, sono ricorsi, per sostenerlo, alla somministrazione dell'ossigeno.

Per tutta la giornata è proseguito il pellegrinaggio di personalità politiche in via Andrea Cesalpino, dove è la «Villa Carmela», abitata dalla famiglia Orlando.

Il Consigliere delegato della Federazione Nazionale della stampa italiana, di cui Vittorio Emanuele Orlando è Presidente, ha espresso ai familiari dell'illustria statista il fervido voto augurale di pronto ristabilimento in salute a nome di tutti i giornalisti italiani.

Oggi Togliatti parla a R. Emilia

REGGIO EMILIA, 28. — **Il Segretario Generale del P.C.I. compagno Togliatti sarà domani a Reggio Emilia ove, al Teatro municipale, parlerà sul tema: «Costituzione e proporzionale in difesa della libertà e della pace».**

L'attesa, a Reggio, per l'importante avvenimento politico si è estesa dalla città alla provincia e in larghe zone dell'Emilia dalle quali si prevede un grande afflusso di ascoltatori.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI ALL'INVIATO SPECIALE DELL'UNITÀ

Il Gran Rabbino di Cecoslovacchia smentisce le calunnie dei razzisti americani

"Nel processo Slansky non è stato fatto il minimo riferimento alla religione ebraica" - Piena approvazione delle condanne - La legge proibisce l'antisemitismo - Colloquio con un "suicida"

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PRAGA, 28. — Il Grande Rabbino di Cecoslovacchia, dottor Gustav Sichl, aveva stamane lo sguardo corrucciato; i profondi occhi neri, resi più scintillanti dal contrasto con la barba bianca, erano offuscati da una patina di dolore.

Più che una intervista è stata una conversazione, alla quale il dottor Sichl aveva acconsentito subito dopo la nostra richiesta, sul preteso antisemitismo da cui sarebbe stato mosso il processo contro Slansky.

«Come rabbino — ci risponde il dottor Sichl — *mi interesso innanzi tutto di questioni religiose. Ho seguito attentamente il processo, e mai in esso è stato fatto il minimo riferimento alla religione ebraica. Non c'è un solo accenno del quale io possa o debba lamentarmi. Si possono trovare dei criminali ovunque, la religione non conta. Se uno è un criminale lo rimane anche se è di religione ebraica; e se viene condannato ciò è dovuto al fatto che egli è un criminale e non al fatto che egli è un israelita».*

Riferiamo al nostro interlocutore la campagna scatenata dai razzisti degli Stati Uniti e dai loro seguaci in altre parti del mondo, le notizie diffuse dalla radio italiana su pretese manifestazioni antiebraiche che si sarebbero svolte nel Paese, le menzogne sulle scritte antisemite che sarebbero comparse sui muri della Città d'Oro. Il Grande Rabbino sorride, ma è un sorriso amaro. Ora comprendiamo quella patina di dolore che avevamo notata nei suoi occhi. Non sono stati i giudici di Slansky a causarla, ma le menzogne dei persecutori dei Rosenberg.

«Sono idiozie — ci risponde — *Non esiste assolutamente alcun antisemitismo. La legge proibisce effettivamente e completamente l'antisemitismo in Cecoslovacchia, e questo per la prima volta nella nostra storia. Può darsi, certo, che qualche persona conservi ancora nell'animo un residuo della barbara propaganda nazista, ma sono dei casi individuali e io non ne conosco. Gli ebrei non hanno nulla da temere perchè essi sono protetti dallo Stato contro qualsiasi manifestazione di antisemitismo».*

Il discorso cade poi sulla libertà di culto. Salendo allo ufficio del dottor Sichl, sito nel Municipio del vecchio quartiere ebraico, avevamo già visto la Sinagoga posta a fianco dell'antichissimo cimitero. Volevamo la conferma del Grande Rabbino ed egli ci ha risposto che la libertà di culto è totale. Nella Sinagoga, la più bella ed antica d'Europa, si svolgono regolarmente i servizi religiosi. *«Per di più ci sono concesse tutte le facilitazioni da noi richieste, in particolare per la uccisione degli animali secondo il rito ebraico».*

Ed allora che cosa pensare e che cosa dire di tutte le «notizie» diffuse in questi giorni nel mondo occidentale? *«Una cosa sola si può pensare: coloro i quali sostengono che gli ebrei in Cecoslovacchia non possono praticare liberamente la loro religione, sono dei mentitori».*

Nella stanza entrano ora due uomini sui 50 anni. Sono il dott. Emil Neumann, Presidente della comunità israelitica di Praga, ed il segretario della comunità, dott. Rudolf Iltis, del quale Radio Milano aveva annunciato il suicidio mercoledì sera. Ci congratuliamo di poter parlare con un «suicida» vivente, ed egli scuote il capo, evidentemente colpito. *«Fra il vero e il falso nel mondo occidentale non vi sono più confini. Tutto si mescola, tutto viene alterato. L'insegnamento è ancora quello dei gesuiti: calunnia, calunnia, qualcosa resta».*

La conversazione riprende. Il dott. Neumann ci racconta qualche cosa della sua vita passata, di quando venne deportato dai nazisti a Teresin, una città trasformata in campo di concentramento. Fu tra i pochi a resistere sino alla fine. Praga prima della guerra contava 120 mila israeliti ed era soltanto 18 mila. *«Sono stato liberato dall'Esercito sovietico* — ci dice — *e non potrò più dimenticare quel giorno, quando un ufficiale aprì la porta del campo e, portando le mani alla bocca per fare megafono, ci gridò: vi portiamo la libertà. Vi portiamo anche da mangiare* — aggiunse subito dopo. — *Eravamo degli scheletri, eravamo tutti affamati».*

«Ora, per la prima volta, gli ebrei sono uguali a tutti gli altri. Tutti insieme costruiamo il socialismo. Vi erano due gruppi fra gli ebrei cecoslovacchi: quelli che volevano andare in Palestina, e ci sono andati, e quelli che amavano la Cecoslovacchia, la loro patria, la loro casa, il loro popolo, i cimiteri dove hanno sotterrato i loro vecchi. Io appartengo a questo secondo gruppo, il gruppo di quelli che volevano costruire una vita più libera e migliore. Non ho mai rimpianto questa decisione. Non l'ho rimpianta prima del processo Slansky e non la rimpiango oggi».

Un giornalista che era con noi chiese a questo punto se gli ebrei cecoslovacchi si sentissero meno sicuri dopo il processo Slansky. Il dottor Neumann si mise a ridere: *«Siamo sicurissimi».*

La conversazione era ormai alla fine. Scendendo la larga scalinata di marmo, parlammo anche con il portiere dello stabile. Sulla giacca aveva il distintivo del Partito comunista. Rivolgemmo anche a lui la medesima domanda: «C'è dell'antisemitismo?».

«No, assolutamente. Se qualcuno si sognasse di fare dell'antisemitismo, la polizia non lo lascerebbe in libertà nemmeno dieci minuti». «E di Slansky cosa ne pensi?». *«Erano dei gangster, lui e i suoi complici.»* Dice proprio così: gangster, usando la parola di moda negli Stati Uniti. Poi si allontana per andare incontro al postino e ritorna con molti giornali. Guardiamo le testate. A fianco di quelle conosciute ve n'è una che non avevamo ancora visto. E' il *Uestnich Rady Zuo*, settimanale israelita, diretto dal «suicida» dottor Rudolf Iltis.

SERGIO SEGRE

Martedì si riunisce il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per martedì 2 dicembre, alle ore 9, al Viminale.

LA MAGGIORANZA STROZZA IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE INTERNI

Vergognoso silenzio dei clericali e dei satelliti dinanzi alle critiche mosse alla truffa elettorale

Il sottosegretario Bubbio non ha mai aperto bocca — La denuncia di Pajetta e Dugoni — L'ex gerarca fascista Tesauro confermato relatore sulla legge! — Tre deputati democristiani votano contro la legge

Dopo avere imposto la chiusura improvvisa della discussione generale sulla legge elettorale truffaldina, la maggioranza governativa della Commissione Interni della Camera ha imposto ieri, attraverso una serie di colpi di forza, il deferimento dell'esame dell'articolo unico della legge a un comitato ristretto di nove commissari.

Elemento fondamentale della seduta è stata la denuncia vibrata, da parte dei deputati di Opposizione, del vergognoso rifiuto della maggioranza e del governo di affrontare seriamente l'esame della legge, della vera e propria fuga dei deputati governativi dal dovere di contrapporre propri argomenti a quelli che l'Opposizione ha addotto dimostrando la incostituzionalità e la tendenziosità tecnica della legge truffaldina.

Non appena Marazza ha aperto la seduta proponendo la immediata nomina del comitato dei nove, il compagno Pajetta ha preso la parola. Pajetta ha sottolineato con energia i seguenti fatti: 1) la maggioranza ha voluto troncare la discussione ponendosi in contraddizione con se stessa, poichè non aveva potuto negare la serietà degli argomenti addotti dall'Opposizione contro la legge; 2) i membri della maggioranza hanno ammesso, nel corso dei lavori, di avere appreso per la prima volta dall'esposizione dei deputati di minoranza i misteri e le incongruenze tecniche della legge, ed è dunque vergognoso che essi si siano rifiutati di approfondire l'esame della legge; 3) è inammissibile che i deputati del partito socialdemocratico, repubblicano e liberale abbiano sistematicamente evitato di intervenire nel dibattito parlamentare, pur dopo essere stati protagonisti degli intrighi di parte che hanno portato alla elaborazione della legge truffaldina; 4) il governo, infine, si è rifiutato sistematicamente di fornire alla Commissione i necessari elementi di giudizio e di esporre il suo punto di vista sulle critiche e sui giudizi dell'Opposizione, tanto che il sottosegretario Bubbio non ha mai aperto bocca durante l'intero corso dei lavori della Commissione.

I membri della maggioranza e il sottosegretario Bubbio non hanno saputo giustificare in alcun modo questo loro comportamento che viola ogni regola parlamentare. Rinnovando quindi — in una atmosfera accesa — le proteste dell'Opposizione, il compagno socialista Dugoni ha contestato che si potesse procedere alla nomina del Comitato dei nove senza che la Commissione avesse portato a termine l'esame della legge, ed ha affermato che il Regolamento della Camera non lascia dubbi in proposito. Proponendo la nomina immediata del Comitato dei nove, Marazza intende sovrapporsi al Regolamento: ciò che non è lecito fare neppure mediante una votazione, poichè quando si tratta di un netto dissenso di interpretazione del Regolamento la questione non può essere risolta che dalla Giunta del Regolamento.

Intorno a questo problema sollevato da Dugoni si è acceso un movimentato dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Martuscelli, La Rocca, Paietta, Audisio, Corona. Dugoni ecc. Perpetuando la norma di violare il Regolamento ai fini di parte, il presidente della commissione Marazza ha imposto infine il ricorso alla votazione, ossia al colpo di forza di maggioranza. E' stato tuttavia riconosciuto perfino dal d.c. Tozzi Condivi che al Comitato dei nove spetta il compito di proseguire nell'esame generale della legge, oltre che il compito di esaminare l'articolo unico; con ciò la maggioranza ha implicitamente ammesso di avere troncato la discussione in Commissione prima che ciò fosse lecito.

Dopo una sospensione della seduta, si è votato sulla nomina del Comitato dei nove, che è risultato composto dai compagni Capalozza e Luzzatto, dal missino Almirante, dai democristiani Marazza, Marotta, Poletto e l'ex-gerarca fascista Tesauro, dal saragattiano Bertinelli e dal pacciardiano Amadeo. Ma prima che la lunga seduta avesse termine rimanevano da votare gli ordini del giorno, che solo con nuova violazione del Regolamento erano stati posposti alla nomina del Comitato dei nove. Ed è qui che si sono verificati nuovi e gravi soprusi della maggioranza: e come sorprendersene se agli stessi indecenti trucchi i d.c. han fatto

(Continua in 5. pag. 2. colonna)

Il dito nell'occhio

La scelta

Dice La Stampa *che il nuovo abito delle suore è stato disegnato dal sarto Schubert, autore di «alcune delle più mirabolanti, lascive toilettes» degli ultimi anni.*

Con tutto il disinteresse che ci offre l'argomento, noi siamo scettici sulla oculatezza della scelta. Anche se il proverbio dice, con singolare preveggenza, che l'abito non fa la monaca.

Esperienza

«Quasi ogni giornale francese ha da qualche tempo nominato un proprio "esperto" in materia di segreti interni del P. C. e la messe di notizie e notiziole è rigogliosa».

Si vede che i giornali francesi hanno molti soldi da buttar via. Non gli bastavano i bollettini stampa della ambasciata americana? No, volevano anche l'esperto. Esperto in segreti. Come dire esperto in casseforti. Con la differenza che quando gli svaligiatori di casseforti vengono arrestati nessun giornale trova nulla da ridire, mentre quando vengono colte sul fatto certe patentatissime spie, i giornali atlantici cominciano subito a piangere come vitellini.

Il fosso del giorno

«Il giorno in cui il popolo di Napoli e di Palermo, i contadini di Foggia e di Avellino, la gente disperata di Matera e Caltanissetta perdesse la speranza nell'avvento monarchico, sarebbe un triste giorno per tutti». *Dal* Popolo di Roma.

ARMODEO

FRA C.G.I.L., DIRSTAT E AUTONOMI

Accordo sulle richieste di aumenti agli statali

Invito unitario alla CISL, all'UIL ed al Sindacato scuola media per la riunione del 3 dicembre

I rappresentanti della Dirstat, della Federstatali (C. G. I. L.) e del comitato di coordinamento tra i sindacati autonomi, nella annunciata riunione del 27 scorso, hanno concordato le proposte per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, tendente alla unificazione, semplificazione e perequazione del sistema retributivo attuale, nonchè all'adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita.

Si è convenuto nella determinazione di un miglioramento minimo che tenga conto della perdita del potere di acquisto subita, e della situazione retributiva in atto in settori similari. Tale miglioramento dovrà essere gratuato in relazione alle funzioni, qualifiche ed anzianità, sulla base del rapporto esistente tra i gruppi e gradi. Il riordinamento del sistema retributivo proposto dovrà avere contemporanea efficacia nei riflessi del trattamento di pensione.

Per la elaborazione del testo delle richieste da presentare al Governo, i rappresentanti delle organizzazioni si riuniranno mercoledì 3 dicembre.

Riconosciuta la opportunità di estendere l'intesa, è stato concordemente deciso di invitare alla riunione predetta le organizzazioni degli statali aderenti alla CISL e alla UIL e il Sindacato Nazionale Scuola Media.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di martedì 2 dicembre.

Evade per la sesta volta una pazza criminale

NEW YORK, 28. — Il nosocomio di stato di Phoenix, nella Arizona annuncia che è riuscita ad evadere per la sesta volta una delle sue più pericolose ricoverate. Si tratta della signora Winnie Ruth Judd, che 21 anni fa, nel 1931, uccise per gelosia due sue amiche e, fattene a pezzi i cadaveri, di chiuse in un baule e in alcune valige inviandole a Los Angeles.

L'assassina venne dapprima condannata all'impiccagione, ma poco prima dell'esecuzione vennero sollevati dubbi sulle sue condizioni mentali, per cui venne ricoverata nell'ospedale psichiatrico dell'Arizona.

Solo nel febbraio di quest'anno e cioè dopo un tentativo di fuga, la condanna a morte è stata commutata nella detenzione a vita.